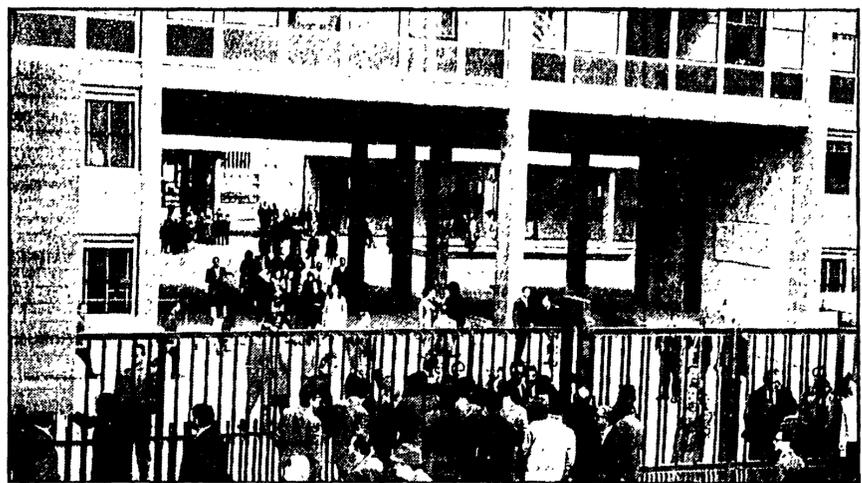


DA LUNEDI' IL DIBATTITO NELL'AULA DEL SENATO

Modifiche alla legge pensioni restano le lacune più grosse

Brodolini ha richiamato ancora una volta la maggioranza di centrosinistra allo «impegno d'onore» di non dare una lira di più - Accolte alcune richieste delle sinistre

Occupata a Roma la sede dell'INPS



La sede della direzione generale dell'INPS è stata occupata ieri da cinquemila dipendenti dell'Ente (3.500 della direzione generale e 1.500 della direzione provinciale) che rivendicano un adeguamento degli stipendi all'aumentato costo della vita.

Un corteo dei dipendenti dell'INPS mosso da via dell'Amba Aradam, sede degli uffici provinciali di Roma, ha raggiunto piazza delle Nazioni all'EUR, dove si trovano la presidenza e la direzione generale dell'Ente. Entrati nel cortile del palazzo, 1.500 dipendenti hanno dato inizio alla occupazione. Alla protesta si sono uniti anche i lavoratori della direzione generale.

I cancelli sono stati chiusi per impedire l'uscita dei membri della Direzione e del Presidente. E sono rimasti chiusi fino a che non è stato raggiunto l'accordo. L'occupazione (e quindi l'occupazione di governo) pretesa e imposta da Colombo non hanno lasciato nulla di inteso per il miglioramento della legge con un forte impegno sulle questioni di merito, sulla struttura del centro-sinistra si è accentuata. I risultati provvisoriamente acquisiti - su cui un giusto apprezzamento sarà fatto nel dibattito in assemblea - dovranno essere mantenuti e difesi in aula, dove soprattutto sarà continuata la battaglia perché le questioni di maggiore rilievo non risolvono, abbiano, se possibile, a prevalere.

Il disegno di legge che prevede l'aumento delle pensioni e la riforma della previdenza, potrà andare in discussione in aula, al Senato il 21 giugno come previsto dagli accordi di massima raggiunti giovedì dalla conferenza del capigruppo. L'esame del provvedimento è stato difeso concluso dalla commissione Lavoro della Camera (e quindi di ieri) con l'esclusione, pure, di diversi punti nodali che erano stati in un primo tempo lasciati in sospeso. Fino a quattro mesi fa, il progetto era stato in discussione, e non era da escludere che, specie per un irrigidimento del governo, le cose potessero andare per le lunghe. A metà mattinata era difatti giunto a Palazzo Madama il ministro del Lavoro Brodolini per richiamare all'ordine e agli impegni «d'onore», assunti dai partiti di centro-sinistra, i senatori della maggioranza: richiami accompanati da una minacciosa minaccia: il governo riterrà valido per la discussione in aula solo il testo approvato dalla Camera, salvo, naturalmente, il comma sul cumulo parziale delle pensioni (la novità, che esso chiederà venga soppresso). Il richiamo alle «attese del Paese» non attenua la gravità di simile presa di posizione.

Una vergognosa speculazione privata

C'È LA MONTEDISON DIETRO IL CAMPO-BOE

Intralazzi e complicità sono all'origine della operazione che il signor Schanzer sta tentando a Gaeta - Perché Andreotti firmò il decreto Un provvedimento che si può ancora bloccare

Si sta rimpetendo lo sbaramento di onesta intenzione alla faccenda - assai poco chiara, come è noto - del «campo-boe» che la Getty Oil italiana vuole impiantare nella rada di Gaeta. Questo «campo-boe» dovrebbe servire per l'attacco delle petroliere «giganti» da 200-300 mila tonnellate. Un porto petrolifero non costruito secondo criteri di sicurezza, naturale, e già di per sé una fonte di rischi gravissimi: tanto più lo è quando si pretende di installarlo in una zona a prevalente destinazione turistica quale è quella di Gaeta-Formia. Per di più l'ingombrare delle navi giganti ostacolerebbe anche i movimenti delle navi di trasporto normali.

Il progetto del Comitato regionale per il piano, con il parere delle popolazioni e degli enti locali della zona. Perché quindi si vuole portare in porto questa operazione? Risulta che il ministro Andreotti, firmando la sera prima della sua definitiva estromissione dal governo il decreto che autorizza il campo-boe, sia stato mosso soprattutto da sentimenti di ripicca verso i socialisti che lo avevano cancellato dalla lista dei ministri. Parecchi decreti furono firmati così, «a dispetto», quella sera. Nella fretta però il decreto è uscito monco. Manca dei pareri obbligatori (Marina mercantile, Marina militare, Vigili del Fuoco); non si spiega nel documento per quale stravagante ragione l'okéodotto che parte da Gaeta si fermi poi a Pausania (invece che a Roma) componendo quindi l'uso di mezzi per il trasporto su strada fino a Roma: tanto valeva allora far partire il prezzo sulle autostrade direttamente da Gaeta. Manca infine il parere del CRPE e dei comuni interessati che sono contrari. Inoltre ci sono settanta (a tutt'oggi) proprietari di terreni che hanno avanzato ricorso al Consiglio di Stato contro l'«improprio» necessario per l'attraversamento delle loro proprietà dall'oleodotto.

Richiesta del sindacato CGIL

L'industria chimica in mani pubbliche

Convegno iniziale ieri a Mestre - L'assemblea Montedison banco di prova dei propositi del governo

MESTRE, 18. È iniziato oggi il convegno della FILCEA-CGIL per le aziende IRI-ENI-Montedison. Contemporaneamente si impongono una politica completamente diversa dall'attuale delle aziende a partecipazione statale, cioè una politica che sia determinata democraticamente dal Parlamento e dai lavoratori. Il banco di prova della volontà del governo e dell'IRI-ENI per un effettivo rinnovamento dell'industria chimica sarà l'assemblea di bilancio della Montedison che avrà luogo il 26 aprile; in questa assemblea deve emergere la volontà di giungere ad un diretto controllo di questo gruppo; se ciò non dovesse avvenire significherebbe che il potere politico tende a un'integrazione con gli interessi privati che integrerebbe le stesse aziende pubbliche nella politica dei monopoli chimici. Domani darà un più ampio resoconto del convegno.

«Più interessante di tutte è comunque questa notizia: dietro alla Getty Oil italiana che è presieduta dal signor Schanzer e che sta manovrando senza alcun mandato specifico da parte della ditta madre (quella del miliardario Paul Getty), starebbe la Montedison. La quale al momento non manovra ma si prepara a scendere in campo. La Getty Oil è invece disposta a scambiare Gaeta con più onerosi vantaggi al Nord.

Sono questioni abbastanza lodevoli: ognuna di queste operazioni comporta spostamenti di denari notevoli (ogni mediatore, ogni informatore, vuole la sua parte). Soprattutto l'operazione contrasta con qualunque criterio di organico sviluppo del Lazio. E' vero che ANIC e ESSO stanno operando a Civitavecchia e stanno già prendendo opinioni preziose: ma è anche vero che un porto petrolifero laziale, se deve nascere, ha un senso a Civitavecchia (che ha alle spalle la Terna, per esempio) e che non minaccia spiagge affollate di turisti) e non ne ha alcuno a Gaeta zona di sviluppo industriale e commerciale medio e di grande interesse turistico.

L'operazione Getty Oil è quindi una privata speculazione del signor Schanzer che si vale di alcuni contingenti interessi della Montedison: non crea occupazione, non crea sviluppo industriale e va respinta in nome della razionalità degli investimenti nel territorio laziale. Il ministro Mancini (che ha qualcosa da dire in merito) deve pronunciarsi. Ugo Baduel

Promosso dalla FILTEA-CGIL

Oggi a Napoli convegno dei tessili

I dirigenti della FILTEA-CGIL nel Mezzogiorno si riuniscono oggi a convegno a Napoli per esaminare lo sviluppo delle lotte fra i lavoratori tessili e dell'abbigliamento. Queste categorie stanno registrando un importante sviluppo nel Mezzogiorno, dove si trovano 190 mila lavoratori della categoria, con i nuclei di classe operaia: ricordiamo solo la Meriv-Gelber di Chieti, la Monti di Pescara, la Bassetti di Sora, le Cotoniere Meridionali, le operai di Latina e dei rettili di Caserta, i calzaturifici di Napoli, le calzature di Lecce, le confezioniste di Bari e Gagliano, il Cotiflora Sestano, la FACUP, le tessitura Rivetti di Prialà a Mre, il Lanificio Rossi.

Queste industrie si trovano per di più in una posizione strategica: delicata rispetto al Consiglio di Stato con la tutela Rivetti di Prialà a Mre, il Lanificio Rossi.

Queste industrie si trovano per di più in una posizione strategica: delicata rispetto al Consiglio di Stato con la tutela Rivetti di Prialà a Mre, il Lanificio Rossi.

DIBATTITO AL CONGRESSO DELL'ALLEANZA

Riforme, piani zionali, cooperative alternativa contadina a Mansholt

La crescita del movimento unitario e i suoi collegamenti con gli operai agricoli dell'industria - L'intervento di Doro Francisconi a nome della CGIL - Il saluto delle delegazioni bulgara e della Repubblica democratica tedesca

I problemi scottanti dell'agricoltura italiana sono stati al centro del dibattito della seconda giornata del congresso dell'Alleanza contadina. Un dibattito ricco, documentato, appassionato e responsabilmente unitario. Le importanti battaglie sono quelle dei lavoratori del Fucino contro l'oligarchia e per il fondo di solidarietà nazionale nel Piemonte, i problemi della montagna e le condizioni difficili dei produttori zootecnici. La lotta per ottenere gli investimenti pubblici e un corretto funzionamento degli enti di sviluppo agricolo, il dramma degli agricoltori sudanesi, oppresse dei pastori sardi, sono gli argomenti trattati nel corso dei numerosi interventi già svolti nella relazione dell'on. Attilio Fagnano. Impossibile per ragioni di spazio soffermarsi in dettaglio. L'Alleanza è cresciuta, si è affermata come forza unitaria, e sostiene l'Alleanza che ha detto stamane il compagno Lasagni, presidente regionale dell'Emilia Romagna - che è stata capace di promuovere nel corso del '68 e in questi ultimi mesi grandi lotte di massa. Lotte che si sono svolte non solo in zone tradizionalmente depresse come quelle meridionali, ma anche in zone economicamente evolute come la Valle Padana. Ecco la grande novità che non possiamo assolutamente trascurare o passare in secondo piano.

La crescita del movimento unitario e i suoi collegamenti con gli operai agricoli dell'industria - L'intervento di Doro Francisconi a nome della CGIL - Il saluto delle delegazioni bulgara e della Repubblica democratica tedesca

grande viticoltore. E spesso, anzi quasi sempre, questa dimensione nuova che non trova riscontro in altre parti d'Europa nemmeno prendendo a comparazione l'azienda capitalistica, supera persino lo stesso discorso di Mansholt sulle questioni aziendali. In Emilia l'azienda contadina associata ha dimostrato tutta la sua superiorità. Ma bisogna fare di più: per questa ragione la proposta di una autentica alternativa di sviluppo agricolo fatta da parte di primo piano. Il quesito è: dare ai contadini una nuova capacità operativa. In questo senso, tutta l'attività di sviluppo di riformare la Federscuola - l'unità che viene prospettata - una base contadina richiede - ha concluso Fagnano - un superamento del blocco dei demeriti, per eliminare così il più grande ostacolo allo sviluppo del movimento di forze associative e ad una politica qualificante e operante unitaria.

Il congresso ha dedicato un minuto di raccoglimento alla memoria del compagno Sergio Mulas, il dirigente dell'Alleanza immunitamente scomparso un anno fa. Infine, il presidente della Provincia di Firenze, con il compagno Elio Gabbagliani, ha illustrato al congresso i risultati del recente convegno dei Comuni all'Unità, mettendo in risalto l'esistenza di una sistemazione del suolo e sottotitolo il ruolo che in questa battaglia deve e può assumere l'Ente locale. La seconda giornata del congresso si è conclusa con un importante discorso del vicepresidente dell'Alleanza, on. Gaetano Di Marino e del quale daremo il resoconto domani.

Romano Bonifacci

Proposte delle municipalizzate

Il servizio elettrico decentrato ai comuni

La progettazione dei nuovi impianti dovrebbe essere vincolata al parere dell'ente regione

MERANO, 18. Ha avuto luogo oggi un convegno in cui sono state discusse le prospettive del servizio elettrico in relazione all'ordinamento regionale e degli enti locali. Il dottor Giorgio Coppa, dell'Azienda elettrica acqua e gas del Comune di Roma, ha svolto una relazione in cui ha sostenuto la necessità di modificare l'attuale gestione dell'ENEL, organizzata su uno schema privatistico - strutturandola in modo più rispondente ad un servizio. Si dovrebbe creare, perciò, un'Ente del servizio elettrico nel quale i Comuni siano incaricati della distribuzione; gli enti regione dovrebbero avere un potere di proposta e consultivo per quanto riguarda la programmazione, progettazione e politica dei

nuovi impianti; l'Ente nazionale avrebbe un potere generale di coordinamento, indirizzo e politica finanziaria. Il relatore ha anche osservato che nell'assetto attuale l'Ente elettrico ha un potere unilaterale nell'uso e disponibilità delle acque dolci a cui corrispondono, poi concessioni alle industrie che sono causa frequente di pericoloso inquinamento. Anche attento a questo profilo la legislazione dovrebbe essere rivista. Le proposte presentate hanno come obiettivo la creazione di una gestione unitaria del servizio elettrico nel quale tutti gli interessi, ai vari livelli, possano concorrere a determinare le scelte che li riguardano.

Una conquista della tecnica assicurativa

LA PENSIONE ADEGUABILE AL COSTO DELLA VITA

La pensione che tutti possono garantirsi con la nuova assicurazione di "Rendita vitalizia differita con adeguamento al costo della vita", aumenta automaticamente in base alle variazioni in aumento dell'indice ufficiale del costo della vita, fino ad un massimo del 3% all'anno (media dell'ultimo quindicennio).

Con quest'assicurazione che mantiene costante nel tempo il potere di acquisto della pensione garantita, tutti possono ottenere per il loro domani, più sicurezza, più tranquillità, più benessere, e vivere meglio anche nella vita di oggi.

Per conoscere più a fondo il meccanismo e la convenienza di questa moderna forma assicurativa, ideata e lanciata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rivolgersi alle Agenzie dell'INA, o spedire l'unito tagliando in busta o su cartolina postale.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

Nome Cognome Via Cod. e Città Prov.

Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI Via Sallustiana 51 00100 ROMA



LA COLONNA DELL'INA